

IL FILODRAMMATICO

Prezzo di associazione

GIORNALE

Condizioni diverse

UN ANNO DEI MESI

Roma	Sc. 2 — Sc. 1 20
Province - franco	» 2 70 » 1 53
Stato Napoletano e Piemonte - franco ai confini	» 3 — » 1 70
Toscana, Regno Lom- bardo-Veneto ed Austria - franco	» 3 — » 1 70
Germania	» 3 50 » 1 95
Francia Inghilterra e Spagna - franco	» 4 40 » 2 40

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICHENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM 57

I nuovi associati che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 5 al mese per prezzo di distribuzione. Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Ufficio del Giornale. Le lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta. L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata. Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea. Un numero separato di paga baj. 6.

PUBBLICA ESPOSIZIONE

IN NAPOLI

De'saggi per i concorsi del Pensionato di Roma

Nel giorno di martedì 18 corrente sonosi esposti i saggi eseguiti dagli aspiranti al pensionato di Roma nelle diverse classi di pittura, scultura e paesaggio non meno che di architettura. Una situazione sì nobile e filantropica, ispira ogni volta che si esegue questo concorso il più grande interesse in tutte le colte persone, le quali al primo annunzio dell'apertura di questa Esposizione traggono a folla nel locale del R. Museo, per vedere quelle opere che sono costate ai giovani artisti ben sessanta giorni di pensieri e di palpiti, tra la speranza di risultar degni del romano pensionato e il timore di rimanervi indegni — vincitori o vinti! È una battaglia anche questa, la battaglia dell'arte, la battaglia del genio, la più nobile battaglia, in cui si discutono le sorti di quei giovani artisti che fin dalla tenera età han mirato con ansia indicibile a quel febrile momento del concorso pel pensionato di Roma; e che assicura per gli eletti un luminoso avvenire nella palestra artistica, specialmente per coloro che mettendo a profitto il beneficio, inestimabile per un giovine artista, si danno con grande amore a più severi ed assidui studi.

Dal concorso del pensionato di Roma noi siamo condotti a giudicare quale debba essere l'avvenire delle arti pel nostro paese; giacché ognuno di questi concorsi ci presenta quasi una novella generazione di artisti, i quali si annunziano al pubblico dopo aver sostenuta una sì difficile prova, e che sono destinati a rappresentare le arti patrie. Difatti non vi è artista che siasi distinto nel pensionato di Roma che abbia tradite di poi le speranze che faceva concepire di sé. La palma conquistata in questa nobile lotta trae il giovine artista dall'oscurità in cui è rimasto durante il corso dei suoi studi per renderlo degno dell'ammirazione e del plauso universale.

Se si volesse adunque argomentare dai lavori di pittura che ora sono esposti al giudizio del pubblico, quale è l'avvenire che si prepara alla pittura napoletana, noi saremmo dolorosamente costretti a confessare che desso si annunzia nebbioso, sconsolante! A voler dire a parola quale sia stata l'impressione provata nel trovarci rimpetto ai dodici quadri degli aspiranti dei premi della pittura, ci sarebbe impossibile. Dessa è stata sì brusca da superare ogni aspettativa . . . Ma cerchiamo di spiegarci il perché di questo fatto.

L'argomento dei saggi di pittura è questo: *Caio Mario fuggitivo ed abbandonato dai marinari su di una spiaggia presso il fiume del Liri, arriva alla capanna di un povero vecchio che lavorava in quelle paludi, ed in aria supplichevole gli domanda un ricovero, onde sottrarsi all'imminente pericolo di cadere in mano dei suoi nemici che l'inseguivano. — Mario dev'essere vestito di tunica, clamide con spada.* A voler pigliare le mosse dell'argomento, come n'è pur ragione, diremo che egli è bene un punto storico che si è preteso di far illustrare dal pennello, ma non tutto quello che ci dà la storia può essere rappresentato convenevolmente. L'arte nelle sue aspirazioni tende ad attuare i fatti nobili e grandiosi, e non mica quelli che invece di svegliare il genio nell'artista, valgono invece a prostrarlo, ad attingerlo. Ora nel presente argomento quale nobiltà troviamo noi? Nessuna, che anzi vi si trova il contrario. Al nome del fiero tribuno romano quale idea ci si sveglia in mente? Non mai quella di un uomo qualunque, di un vigliacco, ma sempre quella di un essere eroico, reso celebre dalle sue gesta. Or come potrebbe questo valoroso svestire il suo carattere ad un tempo di magistrato e di guerriero, di

comando e di alterigia perché potesse star bene nell'abbietta attitudine di chiedere supplichevole un rifugio ad un povero vecchio? Questo, comunque un fatto nella storia, ci sembra meramente impossibile in arte, ammesso che questa non sia tenuta a serbarsi fedele al carattere de' personaggi che mette in azione. Se dunque costringiamo Mario a disfarsi del suo carattere, se lo vogliamo vedere in un momento di terrore, e di abbattimento, starsi bene non chiamarlo più Mario, che non gli spetterà più un tal nome, il quale suona grandezza, eroismo. Siffatte considerazioni ci svelano quale debba essere stata l'angoscia in cui sono stati tratti quei giovani; obbligati ad eseguire un soggetto che non sentivano. Quei giovani avrebbero dovuto ricusare un argomento supremamente difficile, e così si sarebbe regolato certamente l'uomo il più consumato nell'arte. In tal caso, siam sicuri, non ci avrebbero presentato de' quadri, che sentono di gretto, di stento, ed anche, alcuno, di ridicolo. Egli ci conviene però essere alquanto indulgenti al modo come in quei quadri è svolto un povero concetto. Che anzi uno o due di essi sarebbero degni di lode perchè in essi si vede una certa spontaneità pel modo come sono atteggiate le figure del Mario e del vecchio campagnuolo, da sviluppare passabilmente il tema. Non è a ripetere poi come la maggior parte accusano pochezza d'ingegno e di risorse artistiche e direm pure di buon senso. Altrimenti non poteva essere. In questo ti sembra vedere il povero Mario dannato a far la figura come di pitocco; in quello sembra che Mario si volga al vecchio come per affrettarlo a correr seco in qualche luogo vicino ove succeda un incendio, un naufragio e simili disastri. Niuno poi a parer nostro ha saputo o meglio potuto conservare nel viso di Mario quel tipo di grandezza che si conveniva a tal personaggio perchè troppo arduo, se non impossibile, conciliare ad un tempo nella espressione di un viso il doppio sentimento della propria grandezza cioè del terrore che si distruggono a vicenda. Un solo di quei concorrenti ha avuto il pensiero di armare la mano di Mario della spada, come per ricordare che Mario non lasciava di essere guerriero o che non era la sua una ignobile fuga. Ma però l'atteggiamento di questa mano simboleggiando la forza non è di accordo con quella del viso che dice abbattimento.

Se abbiamo trovato buone ragioni da giustificare dalla istessa infelicità del pensiero il modo come gli autori del saggio di pittura hanno saputo interpretarlo e tradurlo in atto, non sapremmo come sdebitarli dalle accuse che tornan loro pel modo che hanno tenuto nella esecuzione di quelle due figure. Ogni compatimento riesce poco. Lasciato andare una volta il concetto, siamo tenuti a considerarli dal lato della forma. Avremmo voluto almeno per questa trovar degni quei giovani della maggior lode, ma ne manca assolutamente il sostrato. Appena si vede qua una mano ben disegnata, là una testa; in questo un torso, in quello un po' di piega o di paese; ma in nessuno de' quadri una figura che potesse dirsi condotta a norma delle leggi del disegno, e su cui potessero riposare gli occhi intelligenti. Vi si notano anche errori non discreti di proporzione, che ci recano nella spiacevole convinzione che quei giovani, dotati di bella disposizione, hanno ben poco atteso alle severe discipline dell'arte. Salvo qualche parte, in generale nulla di meglio possiamo affermare in ordine al colorito, e per finire la diremo che la classe di pittura sia perchè tradita dall'argomento, sia perchè fa vedere non aver saputo dominare il disgusto per esso concepito avendo lavorato con nessun amore ed impegno, se l'è cavata da questa prova con tanta

mediocrità che niuno si aspettava. Però ad onor del vero dobbiamo dire che buona parte di quegli artisti sono al caso di far molto meglio di quello che han fatto, o che ove si risolvesse di far ripetere il concorso, sarebbe loro offerto l'agio di guadagnare quella lode che oggi è mancata.

EMILIO DE CLEMENTE.

(Continua)

CORRIERE DI PARIGI

Eccovi la cronaca della nostra Capitale per la prima quindicina di ottobre. In fatto di teatri debbo annunciarvi l'apertura del teatro imperiale italiano, e la opera « *Le violon du Roi* » al teatro lirico. Parliamo prima dell'opera italiana. P. A. Fiorentino ha incominciato un suo articolo sulla riapertura del teatro dell'Opera, e sopra cantanti che vi son comparsi, con alcune parole allusive ai vecchi artisti di canto che sparirono in quest'anno dal cartello, quali parole credo dover riportare. « L'abbonamento al teatro italiano, egli dice, ha passato fino a questo giorno della metà quello dell'anno precedente. Ecco un gran soggetto di seria meditazione per gli artisti. Io mi sovergo che allorché Rubini parlò di ritirarsi fu un fatto generale. Ciascuno si avvicinava all'altro d'un aria mesta, si annunciava la novella a voce bassa, ognuno era alla disperazione. I più ragionevoli opinavano di chiudere il teatro. Gli altri non volevano null'altro che rasarlo al suolo e spargervi del sale.

« Non fu rasato niente e si fece bene. Tre giorni dopo non si pensava più a Rubini. Il teatro aprì i suoi battenti come di costume; gli abbonati vi accorsero, e fu anco una volta provato che non vi sono uomini indispensabili a questo mondo ma che tutto si rimpiazza, fosse anche un tenore! Il pubblico è così fatto in questo paese. Dal momento ch'egli vi ha preso a ben volere potete fin che vi piacerà, usare ed abusare del suo favore, perchè egli è paziente. Ma se voi partite, buon viaggio. Voi non esistete più per lui, voi non avete mai esistito. » — Premesse queste riflessioni del sig. Fiorentino relative allo straordinario abbonamento nonostante che nel cartello figurino dei nomi nuovi, e manchino dei vecchi, parliamo dello spettacolo.

L'apertura ha avuto luogo con la *Traviata* del Verdi eseguita dalla Penco, Gardoni e Graziani. La Penco ha ottenuto dei bravo, applausi e chiamate senza numero. Ella è una bella e brava *Traviata*, alla forza ed agilità della voce, alla purezza e precisione dell'accento accoppia l'energia dello stile ed un sentire drammatico da pochi posseduto. La Penco fa dimenticare ai Parigini la Grisi. La sua voce, dicono essi, s'insinua ed imprime come l'acciajo; si vibra e risuona come un timbro d'argento. Gardoni è sempre quel simpatico ed elegante tenore che le donne guardano con piacere attraverso le bacchette del loro ventaglio. Egli ha ben cantato la romanza del secondo atto, e soprattutto l'ultimo duo — *Parigi o cara noi rividremo* — Graziani è il più bravo e il più trascurato de' baritoni. Egli non si affatica perchè sa di non averne bisogno. La sua deliziosa voce ed il suo metodo di canto incantano e rapiscono. S'egli si animasse non lascerebbe a desiderare.

Dopo la *Traviata* è andata in scena l'*Italiana in Algeri* con l'Alboni, Gardoni e Zucchini. Dell'Alboni non si può che ripetere quanto i giornali ne han sempre detto. La musica Rossiniana non ha una migliore interprete, e la generazione futura troverà rotta la stampa di una cantante come questa. Gardoni ha ottenuto un bel successo anche in questo spartito, e Zucchini ha fanatizzato ed è stato ridomandato al proscenio a grandi grida, specialmente dopo il terzetto. All'*Italiana in Algeri* è succeduto *Il Giuramento* con

la *Penço*, l'*Alboni*, *Morini* e *Graziani*. La *Penço* e l'*Alboni* hanno pareggiato in bravura; *Morini* è stato rinvenuto di bella figura, la sua voce simpatica ma non molto robusta, e nell'insieme è piaciuto ed è stato bene accolto. *Graziani* ha superato se stesso e sotto le vesti di *Manfredo* è stato veramente inarrivabile.

Al teatro *Lirico* non opera comica in 3 atti di M. *Deffès* intitolata *Le Violon du Roi* è comparsa una giovane debuttante che ha fatto entusiasmo. Mad. *Sax* ritrovata entro un *Cafè chantante* ha una voce di mezzo soprano d'un bel timbro e d'una grande forza. La riuscita è stata al di là dell'aspettazione e giammai una debuttante è stata accolta così festosamente in una prima sera. Prendiamo perciò atto di quest'incontro per indicare in lei una futura celebrità. — Al teatro del *Ginasio* è stata eseguita una nuova Commedia in 5 atti di H. *Meilhac* col titolo *Le petit-fils de Mascarille*. In essa l'autore ha posto in scena un nuovo tipo ben conosciuto a Parigi e che potrebbe appellarsi *l'avventuriera della vita parigina*, poichè vivendo di avventure riesce talvolta a far fortuna, come ha fatto fortuna la *Produzione*.

All'*Odéon* una nuova commedia: *Il testamento di Cesare Girodot*, ha ottenuto favorevole accoglienza. Questa *produz.* è in 3 atti ed è stata scritta dai sigg. *Belot* e *Villotard*.

All'*Ippodromo* l'equestre Compagnia ha posto in opera una grande *Pantomima* intitolata *La giovine armata*, e l'aeronauta *Godard* col suo globo, il *Niagara*, ha incominciato una serie di ascensioni che dovranno continuare tutta la stagione.

I nostri teatri, spettacoli, concerti ec. hanno dato nel pass. mese di settembre una rendita di franchi 944,767,99; mentre in agosto ascese a soli fr. 698,881,75; restando così a vantaggio dell'altro mese fr. 245,886,20.

L'Asilo imperiale di *Vesinet* destinato a ricovrare gli operai convalescenti è stato aperto con grande solennità.

Gli abbellimenti nell'interno di Parigi continuano in una scala sempre maggiore. Ora sono i viali e piazzali sulla diritta dei Campi Elisi che devono ridursi a giardini. Ed intanto si è incominciata la ri-nuovazione degli alberi in tutti i *Boulevards* essendovene molti che si trovavano in cattiva condizione. Di già la via s. *Honoré*, ed i *Boulevards, de la Magdeleine, des Capucines, des Italiens, de Montmartre, de Poissonniere, Bonne nouvelle* sono completati e decorati con Olmi, Platani ed altri alberi del Giappone e dell'India. Una nuova e brillante passeggiata verrà ad unirsi, alle tante che dal 1852 in poi hanno trasformato Parigi. Già si lavora attivamente per trasformare in *square* la parte dell'antico mercato degli innocenti posta fra la strada s. *Denis* e la via dei mercati (*rue des halles*) prolungata. La fontana del mercato conosciuta sotto il nome di *fontana delle ninfe* sarà trasportata al centro della passeggiata e ne costituirà il principale ornamento. Una gran base in forma di piedestallo reggerà la parte alta del monumento. Una serie di vache all'intorno riceverà l'acqua delle cascato.

Le innovazioni in fatto di *Boulevards, square, passeggiate, giardini* ecc. avvolute in questa Capitale da pochi anni in qua, come ho di sopra accennato, sono di tale importanza che dovrà ora levarsi un nuovo piano di Parigi nuovo, comprendendovi anche le nuove circoscrizioni fino alla linea delle fortificazioni. Con questa nuova pianta Parigi poco avrà da invidiare alla famosa Città del nebuloso Tamigi, poichè ora non potrà vantare neppure la sua prodigiosa grandezza e la superiorità del numero de' suoi abitanti; mentre la Capitale della Francia l'emulerà anche in questo.

Avendo in questa e nelle altre corrispondenze parlato più volte dell'ingrandimento e dell'abbellimento continuo e progressivo di Parigi, mi piace ora farvi osservare che questa città deve la sua grandezza e la sua prosperità alle epoche più gloriose per la Francia. La sua grandezza e prosperità si collega infatti coi nomi dei cinque più grandi e gloriosi monarchi che abbia avuto. Parigi ha veduto sviluppare la sua grandezza e la sua fortuna sotto i regni di *Filippo Augusto, di San Luigi, di Enrico IV, di Luigi XIV, e di Napoleone I*. Sotto quei sovrani la forza del governo e dell'autorità, la prosperità delle finanze pubbliche e dell'industria privata, fecero accorrere le popolazioni ed i capitali verso il centro dell'autorità e della ricchezza in guisa da dover ampliare ed estendere il raggio abitato.

È tale ampliamento ebbe sempre luogo in proporzione dell'agglomeramento della popolazione. Ora col portare le barriere alla cinta delle fortificazioni, *Napoleone III* non fece che consacrare un fatto compiuto, poichè la centralizzazione di tutti gli affari commerciali, di tutte le grandi intraprese, di tutte le società industriali, la riunione in Parigi delle diverse conferenze e congressi per trattare gli interessi politici dell'Europa come al centro di tutti i Stati Europei, la gloria ed il prestigio acquistato nelle recenti guerre e nei negoziati della pace di Crimea e dell'altra di Zurigo; tutto ciò ha rinnovato sotto il secondo Impero

quanto era accaduto nelle cinque epoche precitate; l'agglomerarsi cioè della popolazione, e l'andarsi del fabbricato oltre i limiti già esistenti, e l'agglomerazione ed ingrandimento che svilupparono da loro stessi e solo per la forza delle cose e de' governi.

Buona parte degli impiegati dal *Louvre* son partiti per *Compiègne* ove si preparano grandi feste. Oltre le grandi caccie che vi si daranno, vi saranno ancora balli ed altri spettacoli onde divertire i molti personaggi francesi e stranieri che vi si recheranno. La foresta di *Compiègne* è una delle più belle della Francia. Ha una superficie di 14,336 ettari e conta 1635 boschetti di alberi, 368 viali, 270 croci-vie, 318 ponticelli, 8 laghi ed 11 fontane che alimentano 4 piccole riviere. È qui che *Napoleone III* riceverebbe, a quanto dicesi, l'Imperatore *Francesco Giuseppe*.

Avrete inteso parlare dei giornali dell'ingresso che ebbe luogo il 10 corr. a *Bordeaux* del nostro Imperatore unitamente alla Imperatrice. Dei grandi preparativi erano stati fatti per darne il carattere d'un imponente solennità. Il tempo stesso che era stato piovovente tutto il giorno si era rivestito di luce verso le cinque in cui ebbe luogo l'arrivo. Tutte le autorità erano a ricevere le loro M. Maestà all'imbarcadere del camino di ferro del mezzogiorno, tra le grida d'entusiasmo della popolazione e l'agitarsi dei fazzoletti. Furono per tale occasione innalzati diversi belli archi trionfali, fra i quali primeggiava quello della camera di commercio in faccia alla borsa; uno ammiravasi alla gara, uno ai fossati dell'intendenza, e dove nella sera fuvi una brillantissima illuminazione. Tutte le vie fino all'*Hotel de Ville*, che quella municipalità avea fatto ornare con un gusto e con una ricchezza straordinaria, destinato per l'Imperatore e sua l. famiglia, non si vedeano altro che grandi alberi con trofei e stendardi; dalle fenestre pendevano drappi e bandiere incrociate. La bella sala dei spettacoli, che per tale occasione era stata decorata con un lusso asiatico, presentava nella sera dell'11 un colpo d'occhio incantevole per un ballo offerto agli augusti sovrani da quella città — Ne minore fu l'accoglienza che ebbe, ai primi del mese, in *Lilla* il maresciallo *Mac Mahon* nel prendere possesso del 2° circondario militare. In ciascuna finestra sventolava il drappo tricolore ed erano ornate di fogliami e corone: di distanza in distanza leggevasi iscrizioni ad onore dell'eroe vincitore di Magenta. Tutte le vie, dall'imbarcadere fino al quartiere generale della divisione, erano ornate di grandi alberi navoli sormontati dalle orifiamme di colori nazionali. All'ingresso della via *Esquermoise* la municipalità avea fatto innalzare un arco trionfale di grandi proporzioni in cui dalla parte della gran piazza leggevasi l'iscrizione — *Al Duca di Magenta — Africa, Italia, Crimea* — e nelle faccie laterali le numerose e brillanti epoche di servizio del maresciallo. Il cielo stesso volle far brillare su quella patria festa il più splendido raggio di sole. Una deputazione irlandese presentò al maresciallo a nome dell'Irlanda una gran medaglia di oro.

Alla *Martinica* pure hanno avuto luogo tre giorni di festa, per l'inaugurazione sul gran piazzale d'armi del forte di Francia della statua dell'imperatrice *Giuseppina*, fra le acclamazioni generali e le salve dell'artiglieria, ed a cui accorsero dalle vicine colonie più di 20,000 stranieri. Vi fu dato un gran banchetto di 200 coperte e un ballo grande al palazzo del governatore.

Al *Bosco di Boulagne* sono incominciate le corse della società d'incoraggiamento. I premi variano per lo più dai 1000 ai 3000 franchi, ed i cavalli iscritti devono pagare un premio di entrata. Nel primo giorno il premio più importante è stato quello offerto dal Consiglio generale della Senna di franchi 4000, ed il prezzo di entrata fu stabilito a fr. 300. L'entrata ha così prodotto franchi 15,100 deduzione fatta dei 600 franchi accordati al cavallo arrivato per secondo. Oltre il prezzo di entrata di fr. 300, era stabilito che i cavalli iscritti che non volessero più correre e che dichiarassero il *forfait* pagherebbero fr. 200, e se il *forfait* fosse dichiarato nello spazio di tempo determinato nel regolamento soli fr. 100. I cavalli iscritti per questa corsa furono 58 di cui 20 dichiararono *forfait* pagando fr. 100 e 17 pagarono *forfait* di franchi 200. Rimasero nell'impegno 21 cavalli di cui però soli 13 entrarono in lizza, de' quali tre giunsero al segnale della ripresa sulla medesima linea; restando così nulla la corsa che fu rinnovata fra questi tre cavalli soltanto. Due di questi appartenevano al conte *F. de Lagrange* ed hanno vinto nell'ultima corsa ambedue i premj.

Al Campo di Marte è stata fatta la prova di una vettura a vapore per l'uso delle strade ordinarie. L'esperimento è riuscito completamente, ed è perciò a credere che ne vedremo quanto prima l'applicazione.

Non vi sarà discaro, io credo, di conoscere un caso straordinario ai nostri giorni di fedeltà conjugale.

Nel mese di agosto decorso sbarcava all'*Hayra* una giovine dama di 31 anni. *Madama de Gallay*, nata a

Ginevra, tornava dal *Messico* con gli avanzi mortali del marito. Il palleto molto e gli occhi infossati testimoniarono il dolore profondo che l'affliggeva. Ella era modestamente collocata in una camera mobiliata presso un farmacista e non ostante che le sue risorse finanziarie non sembrassero considerevoli, pure avea avanzato autorizzazione di far trasportare le spoglie di suo marito nel dipartimento dell'*Ardeche*, che ne era il villaggio natale. Ma avendo poi rinunciato a tale divisamento fece fare la cassa nel *Cimiterio Sainte-Marie* un cavo funerario per due, terminato il quale vi fece porre negli ultimi giorni di settembre le ossa del defunto sposo. Nel giorno 31 verso le ore 8 1/2 andò uscita ella da casa si recò ad assistere alla messa nella Chiesa di *Sainte-Marie* e portòsi quindi verso il cavo, s'assise sopra un sasso e si suicidò con un revolver che avea seco, dirigendone la palla contro la tempia dritta. Effetto lagrimevole di un esaltamento d'idee e di un biasimevole romanticismo.

NOTIZIE DIVERSE

— La campana del Campidoglio e quelle dei sacri tempi annunciarono fino dalle cinque e un quarto pomeridiane dello scorso giovedì l'arrivo in questa dominante della SANTITA' di N. S. PAPA PIO IX dal delizioso porto di Anzio dopo una dimora di tre giorni in perfetto stato di salute. Partita da quel luogo incantevole alle 2 pom. nella sua carrozza giunse alla stazione della ferrovia presso la Cecchina sulle 4 pom. ove fu ricevuta dall'*Emo Suo Vicario Cardinal C. Patrizi*, trattenendovisi per mezz'ora con la sua solita benignità con varii altri personaggi accorsi dai prossimi castelli e possedimenti di loro villeggiatura. Salito quindi con la nobil corte nel magnifico suo vagone ripartì per quella ferrovia, giungendo alla stazione di Porta Maggiore presso questa capitale alle 5 e 10m. Un battaglione francese e un distaccamento di gen-darmi pontifici a cavallo ne facevano il servizio di onore. Il senatore di Roma sig. marchese *Matteo Antici Mattei*, unitamente ai sigg. *Conservatori* e corte pe erano giunti in formalità per congratularsi a nome del popolo romano del felice ritorno con SUA SANTITA' a cui degnavasi il SOMMO PONTEFICE rispondere affettuose parole e benedicendo in quella Magistratura a tutta la popolazione romana. S. E. il generale *Conte di Goyon* aiutante di campo dell'imperatore *Napoleone III* e comandante la divisione francese qui stanziata presentava ancora i suoi omaggi, unitamente ad altri distinti personaggi recatisi ad incontrarla. I due grandi piazzali di quella porta erano ingombri dai legni; tutte le strade e piazze della via percorsa da SUA SANTITA' fino alla sua residenza sul Vaticano erano ripiene di cittadini; da tutte le fenestre delle case pendevano drappi. Lo stato di salute di SUA SANTITA' segue ad essere ottimo —

— Nella prossima Domenica 30 Ottobre sulla gran Piazza Navona verrà estratta alle 2 pom. una *Tombola* di scudi 1000, il cui incasso verrà erogato a beneficio delle povere famiglie danneggiate dal terremoto accaduto nella città di Norcia li 22 agosto e li 6 settembre pass. ; le quali sopravvissute a quella terribile catastrofe trovansi ancora in mezzo alla campagna esposte all'indemperie dell'aria e prive di quanto è necessario alla vita. I premi da conseguirsi vengono distribuiti come appresso — *Prima tombola scudi 600; seconda tombola sc. 150; cinquina sc. 120; quarta sc. 80; terzo sc. 50* — Il prezzo delle cartelle compreso il registro sarà di baj. 11. Il manifesto affisso indica i locali ove trovansi vendibili e si registrano. I concerti militari, in bell'ordine collocati, fino dalle 1 1/2 pom. rallegreranno i spettatori con scelte e nuove sinfonie. Il prodotto di questo spettacolo verrà ad accrescere le somme raccolte dalla colletta, che si viene eseguendo dalla Commissione per ciò incaricata dall'*Emo Cardinal Vicario* —

Necrologie — Nella grave età di anni 84, munito di tutti i conforti della nostra augustissima religione, è passato all'altra vita in questa nostra città il Padre DOMENICO BUTTAONI dell'ordine de' Predicatori, Maestro del S. Palazzo Apostolico e presidente del collegio teologico dell'Università romana. In sì cospicuo officio egli era succeduto al Padre Maestro *Velzi* allorchando questi fu rivestito della sacra porpora cardinalizia e fatto vescovo delle allora unite diocesi di *Montefiascone* e *Corneto*. Jeri l'altro ne furono celebrati, secondo il costume, da quella religiosa famiglia modesti funerali in s. Maria sopra *Minerva*; ov'erasi privatamente trasportato fino dalla sera innanzi, dal palazzo apostolico sul *Quirinale*, e dove fu seppellito, il cadavere di quel religioso tanto commendevole per pietà, dottrina e prudenza — I giornali inglesi annunciano con parole di profondo e giusto rincrescimento la morte dell'ingegnere *Roberto Stephenson*, figlio del già insigne ingegnere *Giorgio* chiamato a ragione il

padre delle ferrovie. Egli era nato nel 1803, e seguendo l'opera del padre applicò internamente a perfezionarne il sistema; inventò in vari tempi diverse locomotive, le ultime delle quali sono considerate come il tipo delle più perfette fino al presente giorno. Sono suoi i famosi ponti tubulari di Conway e di Bretagna gettati sullo stretto di Menai. Sospesi, questi sopra un braccio di mare ad un'altezza sufficiente da lasciar passare sotto le navi a vele spiegate, stendendosi per più di 460 piedi di lunghezza ed ammettendo nel loro seno il passaggio de' più pesanti convogli, renderanno al certo, per sempre immortale il nome dello Stephens in Roberto; che dal 1847 sedeva nella Camera dei comuni come rappresentante del borgo di Whity parteggiando per le opinioni torries — Il 1° del corr. moriva in Padova, sua terra natale, dopo lunga malattia, Alessandro De Marchi, uomo amatissimo del proprio paese, cultore diligente delle patrie storie, agronomo distinto e pubblicista egregio —

— I sigg. Christie e Mauson avvertono il pubblico aver essi ricevuto degli ordini da parte dell'amministrazione di vendere al pubblico incanto nella primavera del 1860 la collezione importante dei quadri dell'arte italiana, scelta dal distinto conoscitore fu sig. Samuele Woodburn, la quale comprende le migliori opere e le più stimate degli antichi maestri italiani, fra cui si trovano dei capolavori del più alto prezzo e della più grande rarità, colla maggior parte della collezione Lawrence, delle opere di Michelangelo e Raffaello. In questa importante collezione vi sono le opere le più rare e che non sono state vendute nell'1854. Dirigersi: King Street s. James square 8, London —

— A Caen il 13 corr. fu osservata un'aurora boreale, che produsse i soliti fenomeni sul telegrafo elettrico: uno scienziato francese attribuisce queste meteore alla siccità della estate scorsa —

— *Nuove Musiche* — Il sig. maestro Pasquale Pianonza ha composto una nuova opera buffa col titolo: *Erilia* ovvero il *Modello delle Fidanzate*. Per le trattative rivolgersi all'Ufficio dell'agenzia teatrale della Liguria Artistica posta in Genova in via dei Servi n. 76 primo piano vicino al teatro Apollo — Nel prossimo carnevale si rappresenterà probabilmente alla Scala di Milano l'opera nuova del maestro Buzzi, il chiaro autore del *Saul*.

Il maestro Petrella sta completando per Napoli un nuovo spartito, scritto su libretto del Bolognese, che porta il titolo: *Morosina o l'Ultimo dei Fulcri* —

— Leggiamo nell'*Arpa* di Bologna che le ferrovie eseguite o in corso di costruzione su tutto il globo occupano 2,956,572 ettari, ossia la decima parte di tutto il territorio della Francia. Per queste ferrovie e per gli attrezzi attinenti abbisognarono 27,870,000 tonnellate di ferro. Il numero totale degli impiegati nelle strade ferrate è di 630,000. Le locomotive che percorrono oggidì queste linee fanno in tutto 888,790,000 chilometri all'anno, ossia 57,329 volte il giro intorno al globo, il che equivale a 6882 volte la distanza della terra dalla luna e 15 volte quella della terra dal sole — Vi leggiamo pure che 30 e più mila persone, 1000 equipaggi, molti dei quali a tiro di quattro cavalli, convennero il 10 corrente alla corsa dei cavalli nella grande brughiera tra Senago, Garbagnate e Castellazzo, fatta alla presenza di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Quell'immenso circo presentava nell'insieme tal colpo d'occhio che mai non s'era veduto l'eguale, tanto pel valore ed il numero dei cavalli, quanto per lo straordinario concorso di spettatori e l'allegria, il lusso, il brio, la varietà, la festevole fratellanza, con che si passarono le quattro ore di durata di quello spettacolo —

— Secondo l'*Epoca* il numero delle lingue che si parlano nel mondo conosciuto è di 8,064; di cui 587 in Europa, 896 in Asia, 276 in Africa e 1,264 in America. Laterra è popolata di un buon miliardo di abitanti, di questi tutti gli anni ne muojono 91,334; ogni ora 3,780; ogni minuto 60; ed 1 per secondo. Su mille persone vi ha un centenari. In un centinaio d'individui si contano sei sessagenarii, su di ogni mezzo migliaio un ottagenario. Un quarto di maschi muore prima di giungere ai sette anni, la metà prima del decimosettimo. Le morti sono controbilanciate dalle nascite. Le donne raggiungono più facilmente degli uomini la cinquantina, ma passata questa età hanno minor probabilità di longevità degli uomini —

— La *Patrie* ci dà la notizia che un certo sagnone per nome Gastell, giunto alla grave età di 82 anni e non volendo portar seco nella tomba un'importante segreto, ha pubblicato nel *Leipzig Journal* un mezzo, già da esso messo in pratica per 50 anni, e grazie al quale, come egli afferma, ha salvato molti uomini ed un gran numero di animali dall'orribile morte causata dall'idrofobia. Egli consiglia di prendere immediatamente dopo la morsicatura dell'aceto caldo e dell'acqua tepida; col miscuglio di questa lavare bene la ferita, lasciarla quindi seccare e versar

poi sulla piaga qualche goccia di acido idroclorico, poiché gli acidi minerali distruggono il veleno della saliva. Egli assicura che in tal modo il pericolo cessa perfettamente, restando neutralizzato il veleno —

— Secondo il *Shipping Gazette* nel mese di agosto passato vi sono stati 127 naufragi. In gennaio ve ne furono 177, in febbrajo 165, in marzo 151, in aprile 159, in maggio 110, in giugno 97, in luglio 81; ciò che forma un totale di 1,064 naufragi —

— Leggiamo nel periodico di Napoli le *Belle Arti*; che il capitano Eldrige, il quale comandava il bastimento americano *Amazon* annunzia la scoperta d'una isola nell'Oceano Pacifico ad alcune centinaia di miglia da tutte le coste indicate sulle carte: dice egli esser situata all'O. 45 lat. N. e 116 gradi di 35 O; esser di accesso pericoloso ne vi si scorge vestigio di abitanti e di abitazioni, se non che i resti di una capanna costruita sopra un'altura con gli avanzi di un naviglio naufragato; e a poca distanza dalla medesima alcuni cumuli di terra con sopra una pietra sembrano indicare esservi state tumulate alcune infelici vittime del naufragio — Che il capitano Uytendoven che comandava il *Constant*, perduto nel mare delle Indie, scrive ai suoi parenti nel Belgio, raccontando i terribili patimenti sofferti dal suo equipaggio e aggiunge che dopo aver mangiato l'ultimo briciolo di biscotto furono costretti dalla fame a rosicare il cuojo delle scarpe ed in ultimo si videro nella dura necessità di ammazzare due poveri negri arrotolati come marinari a Sydney e sostentarsi delle loro carni!! — Che il già medico della Regina di Lahore, dottor Martino Konigsberger, or fa qualche giorno passò da Amburgo proveniente da Mecklenburgo, dove fece saggio del suo metodo di curare il colera. Nei 35 anni di sua dimora in Oriente egli ha applicato l'inoculazione del *Quassia* agli ammalati, pretendendo che quella malattia sia cagionata da moscherini invisibili all'occhio nudo. Quell'insetto s'introduce nel sangue per mezzo dei polmoni. Coll'inoculazione del *Quassia*, come contraveleno micidiale alle mosche, cessa la decomposizione del sangue e l'ammalato è guarito. Il sig. Konigsberger ha provato a Mecklenburgo l'efficacia del suo metodo curativo con piena riuscita. Ad Amburgo il colera fece 902 vittime; ma da alcuni giorni la sua intensità dimminuì di molto —

ACCADÉMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Nella sera del passato mercoledì 19 corr. ebbe luogo in quelle sale accademiche il 5 saggio privato degli accademici e degli alunni dell'istituto drammatico nella stagione autunnale. La commedia in 5 atti del sig. Duca di Ventignano, *Il Seccatore*, fu la scelta di questa serata. Questa produzione dell'antica scuola non va scevra da difetti e si regge più per merito degli attori che per se medesima. Cattiva ne è la chiusa non sembrandoci necessario che per liberarsi da un seccatore sia costretta una non piccola comitiva a rifugiarsi fra le botti in cantina e non uscirne fino alla partenza di quello, come se non vi fosse altro mezzo di allontanarlo. Così pure è molto esagerato il carattere della Contessa che vuole assolutamente maritarsi col Marchese, a cui è oltremodo antipatica, ponendo anzi essa a questo matrimonio la condizione, *sine qua non* farebbe accadere quello fra gli unici figli di ambedue, e tutti gli altri quella della minaccia di richiamare l'importuno e noioso seccatore, a cui finalmente si accondiscende col patto di vivere ognuno da se. Ad onta di questi e di altri difetti la commedia tanto si regge e non va priva di qualche effetto, e merita particolar lode la nostra Accademia che non solo ci ha fatto gustare molte produzioni del repertorio moderno; ma ci fa rivivere ancora quelle dello antico, messe in disuso, ad esempio della settimana scorsa ed ancora della prossima. L'accademico sig. Ercole Tailletti sostenne con verità e naturalezza il carattere del protagonista *Filinto Acunti*, a cui non bastando tormentare con le sue stucchevoli seccature i convillegianti e i servi di giorno aggiungendovi per soprapria il suono discordante di un suo violino, li tormenta ancora nella notte; perchè esso non potendo dormire non lascia di dormir gli altri, che sono costretti dal suo chiasso di alzarsi dal letto; ove erano fuggiti per disperazione, preferendolo alla cena. Scena che riuscì di molto effetto. Quel carattere in luogo di produrre l'istesso scopo intollerabile dai malcapitati villegianti sulla scena, interesse in vece gli affollati spettatori che col continuo ridere e con gli applausi ne mostrarono la loro soddisfazione, lodandone in pari tempo la saggia direzione. Gli altri caratteri vennero con lode sostenuti dai sigg. Adelaide Celestini (*Contessa di Monterosa*), Augusta Di Pietro (*Rosina*), Giuseppe Blasetti, (*Barone*), Leon Batta Celestini (*Marchese Buon Tempo*), Ercole Romani (*Alberto*), Luigi Cajoli (*Giusti pittore*), Alessandro dott. Ascenzi (*Bar-*

to), Domenico Prudenzi (*Branca*), Luigi Bracony (*Agapilo*), Alessandro dott. Caselli, ed Antonio Bazzini (*Servi*). Questa sera avrà luogo l'ultimo saggio, prendendosi per prima una commediola scritta dal sig. Francesco Cioletti fiorentino per fanciulli col titolo *Le Bizzie*, che verrà eseguita da 5 piccole alunne dell'Istituto, e per seconda la commedia in 5 atti del fu hotodrammatico barone Alberto Notti: *La Donna ambiziosa*. L.V.

CRONACA TEATRALE

ROMA. — *Teatro Argentina*. Non poteva esser altrimenti. L'esecuzione del *Viscardello* la trovammo molto migliorata per parte dei cantanti nelle due scorsa sera di Giovedì e Lunedì. La Fioretti ha cantato come al solito egregiamente facendosi di continuo applaudire: lunedì scorso però non era in tutta la pienezza de' suoi mezzi vocali e dovè per ciò lasciare nel secondo atto la sua *romanza*: pur seppe far tanto da farsi applaudire, e da conservarsi nella simpatia del pubblico. Pancani ebbe vivi e spontanei applausi: limpida, chiara, pieghevole e robusta era la sua voce, e tutti i suoi pezzi furono cantati con arte, con forza e con anima. Fagotti ne apparve artista intelligentissimo fin dalla prima sera che l'adimmo nel *Viscardello*: però non arrischiavamo dirlo, perchè confiammo molto più, egli ne aveva lasciato qual cosa a desiderare. Ma purtroppo, siccome noi diciamo, che ne fu cagione l'orgoglio d'una prima sera di esecuzione. Di fatti giovedì scorso, sendoci noi rocati a riudire quella bellissima opera del Verdi, trovammo nel Fagotti ciò che in tanti altri è un vano desiderio, una intelligenza e perizia somma nell'azione congiunta ad una mirabile arte di canto. Il pubblico ben lo comprese e sinceramente l'applaudì, e poi senza tema di errore diremo pur francamente esserci egli apparso uno de' migliori Viscardelli che ne accadesse finora di udire. Bene anche il Laterza e sempre applaudito. Del contralto nel *Viscardello* è meglio non parlare. Oltre a quest'opera, sabato si diede nuovamente la *Luzia*, nella quale fu omessa l'aria finale del soprano per indisposizione della Fioretti. Domenica e martedì i Lombardi.

Il giorno 5 dell'entrante, diceasi, andrà in scena il nuovo grandioso ballo del Rota: *Cleopatra*; ma al teatro di *Apollo*.

Teatro Valle. — Drammatica compagnia romana del *Dei* menicconi. — Nella sera del passato mercoledì, come avevamo annunciato ebbe luogo la beneficiata del primo attore giovane, signor Giuseppe Buonamici. La prima produzione da esso, lo devolvemente scelta fu il grazioso lavoro del dott. P. Ferrari da Modena: *Una poltrona storica*. Non sapremmo comprendere per qual motivo il signor Buonamici vestisse il personaggio di *V. Alfieri* alla borghese, mentre nell'epoca in cui accadono i fatti di questa pregevole commedia, cioè nel 1774 circa, il gran tragico era ancora militare e quanto egli fosse ambizioso, nel portare l'uniforme si rileva dalle seguenti parole della sua vita le quali accennano ad una circostanza del 1778, cioè quattro anni dopo, ed è ch'egli avea chiesta ed ottenuta la sua dimissione e quasi l'espatrio; ma mentre si toglieva dalla suditanza del Rè di Sardegna non cessava per vanità d'indossare la sua uniforme. Ecco com'egli narra questo fatto al capo 6. dell'epoca 4 della sua vita « *Fatto si è che nel tempo stesso che io scriveva la Virginia, nel tempo stesso ch'io sosteneva così robustamente e scioglieva le mie originarie catene, io continuavo pure di vestire l'uniforme del Rè essendo fuori paese e non mi trovando più da circa 4 anni al servizio... perchè mi persuadeva di essere in codesto assetto più snello ed avvenente della persona.* » Il signor Buonamici non ha certamente consultato la vita del sommo astigiano al punto di rappresentarlo sulle scene. In quanto ad esecuzione diremo che per parte della signora Cazzola fu ottima, avendo ella dipinto con somma maestria il difficile carattere di quella orgogliosa e pure innamorata Marchesa, ora altera, ora lusinghiera; ma sempre scaltra e nel tempo medesimo nobile. Lo stesso non possiamo ripetere degli altri, i quali molto lasciarono a desiderare. Si diede quindi una commedia francese di Bayard in tre atti, annunziata per nuova, col titolo: *Una principessa ereditaria*. Questa produzione benchè piena d'inverosimiglianze e d'incoerenze ha però il suo grande effetto ed il sig. A. Bellotti a cui era affidato il carattere di un provinciale che trovavsi impacciato in un festino da cui gli risultano serie conseguenze fino ad esser costretto di portarsi in casa una maschera da esso non conosciuta e che era inteso che la principessa ereditaria, fece ridere a crepapelle il pubblico che l'applaudì a più riprese unitamente alla signora Arcelli protagonista e al beneficiato. — Il seguente Giovedì fu dato nuovamente il dramma del signor Luigi Dasti *Pietro il Grande* (che ebbe tante liete accoglienze in questo medesimo teatro nella scorsa primavera con tre repliche fra gli applausi e chiamate al suo autore e del quale fu parlato lungamente nel N. 48 anno I di questo periodico) e che pur nuovamente venne replicato nei trascorsi giorni di Sabato e Domenica. L'autore dopo le rappresentazioni fatte nella scorsa primavera introdusse nel dramma alcune varianti, nella vista di migliorare l'effetto di talune situazioni e massime nel quarto atto, che dopo il grandioso finale del terzo sembrava di forza minore. Egli vi è riuscito scrivendo una scena nuova tra *Alessio* (sig. Buonamici) ed *Afrosina* (signora Michelli), la quale è stata giudicata interessante e la Michelli vi si fece applaudire nel racconto di una visione. Così egli arricchì di moti spiritosi la parte di *Acosia* buffone di corte (signor Callojd) e rese più drammatico il finale del secondo atto, in cui la Cazzola nella parte della principessa *Carlotta* abbandonata dallo sposo *Alessio* ebbe il piano, universale. Quanto al protagonista *Pietro I* (signor Morelli) basti dire che destò entusiasmo dal principio al fine del dramma. Attori ed autore ebbero in ogni scena molte chiamate al prosenio, e prova non dubbia del fortunato esito di questo lavoro del Dasti si è l'incasso sempre crescente ogni sera e nella terza il maggiore che si sia fatto a Valle in questa stagione. Sabato si diede ancora dopo la replica del *Pietro il Grande* la commedia in due atti: *Prendendo moglie si fa giudizio*; e nella Domenica quella in tre atti: *La guardia notturna di Dresda* colle quali il Bellotti coadiuvato dai suoi compagni

elettrizzò l'uditorio. — Lunedì assistemmo alla rappresentazione del capolavoro del Fortis: *Cuore ed Arte*; quell'ammasso di episodi e di accessori che ti danno a conoscere l'ingegno svegliato e romantico del suo autore. È inutile il ripetere come la Casola dipingesse il difficile e poetico carattere della *Gabriella* la cui vita entusiasta si spegne consunta dall'amore e dall'arte, basterà il dire che, come sempre, ancora in quella sera sollevò il pubblico all'entusiasmo. Il Morelli ci fece rivivere con la potenza della sua arte il monarca Federico II. Così il Caloud (*Crebillon*), il Buonamic (*Aroldo*), tutti in fine col' eccentricità dei loro caratteri contribuirono col massimo impegno nel far maggiormente risaltare quei colpi di scena che trovansi qua e là sparsi. — Ieri sera il Morelli si produsse nel capolavoro in tre atti ed in versi dell'immortale Goldoni: *Moliere*. È superfluo il descrivere com'egli rappresentasse quel sublime maestro dell'arte comica negli aneddoti della sua vita privata; tale e tanta si fu la verità che il pubblico l'interruppe quasi ad ogni momento con gli applausi, applausi che volle ancor divisi fra tutti gli altri artisti che presero parte nella buona riuscita di questa rappresentazione. E se vi notammo qualche laguna nel recitare il dialogo, lo dobbiamo soltanto attribuire alla difficoltà del verso e forse alla insufficienza di prove. L'Arcelli nel prodursi quindi nel noto scherzo francese: *La Figlia di Domenico*, ci ricordava la testè defunta e simpatica prima attrice *Giuseppina Zuanetti Aliprandi* che con tanta maestria ne rappresentava i diversi caratteri della Caterina Biancollelli. Questa sera ha luogo la beneficiata della sud. Sig. Arcelli producendosi nella nuova commedia francese in 2 atti: *Madre o Figlia*; nello scherzo comico nuovissimo appositamente scritto per lei dal Sig. Luigi Dasti: *La Vivandiera agli avamposti*; e nell'altra commedia; *Il Birichino di Parigi*.

Mausoleo di Augusto. — Una canna di manifesto di color giallo, affisso lo scorso Mercoledì ci annunciava a grossi caratteri per le 8 3/4 pomeridiane uno spettacolo unico, riservato per la beneficiata della graziosa giovinetta prima cavallerizza di grazia e forse *Madamigella Annetta Filippuzzi*, ma la sua grandezza, la quantità e varietà dei giuochi non valse a chiamare il solito concorso di spettatori costretti a restarsene in casa pel brutto tempo che minacciava di piovere, e il quale ha impedito di agire in quasi tutta la settimana a questa equestre compagnia *Guillaume*. La beneficiata però fu applauditissima in una interessante scena mimica eseguita sul cavallo a gran carriera rappresentando con anima e verità la incerta vita del marinaio. Così pure meritò applausi nella pantomima eseguita in unione alla sua sorella Amalia e al quinquenne fratello Orasietto, rappresentando *gli amori del medio evo* in costume analogo con ballabile e passo a due. Entusiasmo in fine nei salti delle barriere e delle corone di fiori e nello sfondare i doppi occhi estraendo una bandiera e gettandosi quindi a gran carriera. Nella scorsa Domenica si rivide quella grande arena popolata da un numero grande di spettatori. Lo spagnolo *Emilio Balaguer* tornò nuovamente ad entusiasmare con quel suo unico inarrivabile doppio salto mortale, girando due volte il suo corpo per l'aria pria di toccarne la terra. Così l'atleta *Almerigo Bergonzini* si produsse in una terza lotta cimentandosi e vincendo fra gli applausi due nuovi dilettanti che erano accorsi per prendersi il premio di scudi 50, che ancora nessuno si è potuto acquistare. Ieri fu ripetuto lo spettacolo della beneficiata di *Madamigella Annetta*. La bella giornata favorì la graziosa giovinetta beneficiata di un numeroso concorso di persone che ne vollero giustamente coronare le fatiche con applausi e chiamate.

BOLOGNA. — Teatro Comunitativo. Sabato 8 corrente si riaprì questo teatro con l'opera dell'esimo maestro Peri: *Vittore Pisani*, scritta sopra uno dei migliori tessuti librettati di Piave, che evolve assai bene i pietosi casi del veneto ammiraglio; e col ballo del lodatissimo coreografo Cortesi: *Fior di Maria*; inaugurandosi così la stagione autunnale di già inoltrata. La composizione musicale del Peri, che tiene posto onorato fra gli odierni compositori e di cui ogni produzione non fa che accrescere e consolidare quella fama che già risuona intiera in questa nostra penisola, ha bisogno di essere udita più volte onde riscontrarvi meglio le bellezze delle quali va fornita. Lo stile è Donizettiano, la condotta irreprensibile; l'effetto calcolato e non studiato, vale a dire facile, naturale. La signora Isabella Galletti Gianoli interpretò egregiamente la parte di *Maria*. Essa ha una voce simpatica, il suo canto è animato, e conosce bene i segreti dell'effetto. A queste invidiabili qualità sarebbe desiderabile che unisse maggior compostezza nel modo di stare in scena: quando non si è attrice è meglio far poco che strappare a discapito di quella armonia nello atteggiarsi che giustamente esige l'occhio dello spettatore. Il suo successo però deve esserle di massima compiacenza e con lei deve pur dividerla il suo istitutore che trovavasi presente a sì lusinghiera accoglienza. Geremia Bettini sotto le semplici vesti del pescatore *Pietro* non ha smentito quella celebrità che lo precedeva fra noi: egli possiede una delle poche voci belle di tenore che ancora esistono, cantando senza eccezione per cui il pubblico si è entusiasmato. Lo Zacchi protagonista è cantante accuratissimo, intelligente. Il basso *Cornago (Barbo)* si è mostrato eccellente attore e cantante. Nelle parti comprimarie i conjugi Ferlotti non hanno lasciato cosa alcuna a desiderare. Ogni sera viene replicato fra le ovazioni più clamorose il magnifico duetto fra soprano e tenore eseguito mirabilmente dalla Galletti e dal Bettini. Tutti gli artisti unitamente al maestro per più volte furono evocati al proscenio. — Il ballo ebbe esito modesto. La signora *Berrettà* entusiasmò gli astanti a tutte le sue variazioni, alcuna delle quali venne replicata. L'agilissimo Lepri fu degno compagno. I mimi Salvioni *Elisa, Rossi, Legittimo, Schiano ecc.* hanno con lode disimpegnato le parti loro affidate. La *mise en scene* cattiva. — Notizie più recenti ci dicono che la musica dell'eucroniato Peri segue ad aumentare il buon successo della prima sera e che gli esecutori vanno sempre più di bene in meglio. Ora l'impresa si allestisce per seconda opera la *Favorita* di Donizetti. Il Peri, cinto degli allori di Bologna, si è nuovamente recato a Reggio, sua patria, ove è intento a scrivere la *Giuditta* per la *Scala* di Milano.

NAPOLI. — S. Carlo. La sera di martedì 11 corr. fu rappresentato in quelle scene il *Trovatore* con la signora *Steffenone* e De Gianni *Vives* e i signori *Guicciardi* e *Mazzoleni*. Ecco giunto sul campo di questa massima scena il grosso delle schiere destinate a combattere in questa stagione invernale. Le previsioni erano poco favorevoli nel pubblico per le dolci memorie che quest'opera aveva lasciato, fino da che vetine per la prima volta eseguita dalla *Penco*, dalla *Borghini*, da *Fraschini*, e da *Ferri* e poi dalla *Medori*, dal *Coletti*, e da altri valorosi artisti. Non pertanto se da qualche lato venne a riformarsi il dubbio, da un altro venne affatto cacciato, vogliamo dire da parte della *Steffenone* che vi ottenne un compiuto trionfo nella parte di *Eleonora*. Ella fu maggiore dell'ardua prova e ciò basta a far tutto il suo elogio. Ella possiede in principale: purezza di stile, precisione di vocalizzo, regolarità di modulazioni ed accentazione sempre sentita e nobilmente drammatica. La sua voce è di buona tempra che poggia dal petto ed arriva diritto al cuore di chi l'ode; limpida nelle corde acute, leggermente infralita o velata che voglia dirsi per quelle di mezzo, sufficiente nei toni gravi. Canta infine come si canta, cioè senza i soliti abbajari, senza cascaggini e stitature, senza scapestare in passi saltarecci, od in urla prolungati o in fioriture ammanierate. La signora *De Gianni Vives* fu un *Azucena* non degna di biasimo poco degna di lode. La sua voce è giusta ma debole, specialmente nei toni bassi e l'azione ci parve buona. *Guicciardi*, pel quale fu scritto questo *Trovatore*, non pare che abbia corrisposto interamente al desiderio. Eppure siamo fermi a credere che questo giudizio del pubblico derivi da una certa simpatia e direm quasi fedeltà eterna, che esso serba al bravo *Coletti*, il quale aveva per sempre il suo momento felice da eccitare a delizia l'uditorio. *Guicciardi* è artista eccellente, nobile nell'azione, accurato nei particolari, e con un accento e fraseggiare di canto lodevolissimi, voce fresca ed estesa, per cui conquistarsi, ne siamo certi, il favore dei Napoletani. *Mazzoleni* è quello stesso che fu e che sarà sempre. Voce metallica e nasale, ma forte ed estesa, arte pochissima, gusto niente. Il *Trovatore* è stato dunque il campo di battaglia dove la *Steffenone* sola ha piantato la bandiera della vittoria. La coppia danzante *Boschetti* e *Walpot* riesce sempre a destare l'ammirazione del pubblico nel ballo del *Rota Ida Badoero*. — Mercoledì 19 andò in scena la *Maria di Rohan* con la signora *Spezia* e *Giovannoni* e coi signori *Pizzigati* baritono e *Chiesi* tenore, e si ebbe un *fasco* dei più solenni che sieno mai stati compiuti sotto le volte di questa massima scena. Cori sfatati e discordanti, abiti logori e sudici, scene sbiadite crepitanti. Ben però possiamo dirvi che la *Spezia* era in vaghissime foggie e che faceva segno di padroneggiare l'azione; ben possiamo rifermarci nel pensiero che la *Giovannoni* non dovesse lasciare le scene del *Fondo* per meritare liete accoglienze; ben possiamo sospettare che il *Pizzigati* fosse cantante non sformato del buon metodo e dobbiamo ben dolorosamente convincerci che *Chiesi* non può soddisfare al desiderio del pubblico quando anche largheggiasse della maggior benevolenza. — Al *Fiorentini* riuscì a gradimento generale la nuova commedia di E. Scribe: *Sogni di amore*. Di questa ne parleremo nel prossimo numero. Quindi si sono dati: *I due sergenti*; la *Cameriera astuta*; *Cinzica de' Siamondi* di Arabia in appalto sospeso, con solito plauso (il 21) a cui tenne dietro la nuova commedia del *Gherardi*: *Una nuova linea di strada ferrata* che piacque abbastanza.

MILANO. — Teatro alla *Scala*. Sabato 8 corr. andò in scena la *Matilde di Chabrand* dell'immortale *Rossini* colle signore *Angiolina Ortolani-Tiberini*, *Giuseppina Marini*, e *Virginia Nebuloni* e coi signori *Mario Tiberini* primo tenore, *Crivelli* baritono, *Bottero* buffo ed *Echeverria* basso. Lo scoglio principale di questa musica così difficile ad eseguirsi motivo per cui si lascia in disparte anche nei teatri fuori d'Italia ove le musiche di quel gran maestro sono tuttavia in massimo fiore, è il tenore il cui esercizio vocale comincia dalla prima nota e si chiude coll'ultima; la sua gola non riposa che appena appena in qualche recitativo. Avremmo voluto rappresentare quest'opera il passato carnevale quando le sorelle *Marchisio* ce ne diedero un saggio col duetto fra soprano e contralto; ma non c'era il tenore, che fra tanti, diceasi bastare all'uopo il solo *Carrión*, e fu mestieri smetterne il pensiero. L'America intanto che ci toglie un popolo di artisti, del che dobbiamo ringraziarla per l'utilità dell'esportazione quando non ci togliesse eziandio del buono e del meglio ci rese non ha molto il tenore *Mario Tamburini*, uno de' pochi per felicità di gorgheggi esimo, e nel rende in buon punto, avvegnachè le opere di *Rossini* tornano in voga eziandio fra noi, che primi le dimenticammo malavveduti e sconoscenti. Ben giunto adunque il nuovo tenore, la cui voce non è bella, almen che sia in certe note, ma è duttile e scorrevole in sommo e stupendamente adatta allo stile fiorito dei canti di *Rossini*. E si noti che la era questa ben difficile prova, avvegnachè ei doveva perigliarsi addirittura per un mare senza sponde non senza pericolo d'affogarsi. Ed egli, come *Antione*, il gran musico antico, si rese felicemente a galla, e fu dall'onde sospinto alla spiaggia, fra i plausi fattisi a mano a mano più generali e concordi. Qualche volta, è vero, gli venne meno la lena, né le note uscirono limpide e sicure, come il consueto; qualche passo non fu integralmente eseguito, ma non erano che né di niun conto, e noi vogliamo rallegrarci col *Tiberini* che nel canto dell'ultima aria massimamente ci parve qualche cosa di perfetto nella sua scuola. A lui perciò i primi onori della prima rappresentazione, a lui i plausi in gran copia e le appellazioni. La parte di *Matilde* oltre alla difficoltà del canto che i soprani superano più di leggieri perchè tuttavia coltivati a studj più acconci, ha pur quelle della forza comica che richiede il personaggio nell'azione, e di certa vivacità spigliata e calda che le fa d'uopo nel canto. La prima donna signora *Ortolani-Tiberini* possiede voce agilissima, ma non grata; canta bene ma, a nostro avviso, non sente il canto; laonde la parte di *Matilde* non usciva per lei così intera e ben trattata come avrebbe amato, come speravamo quanti la udirono al *Carcano* tre anni addietro. Ciò non tosta però che se non sempre, almen di sovente seppe cogliere nel segno e cattivarsi l'applauso, massime nel bellissimo duetto fra *Matilde* ed *Eduardo* e

nel rondò, che disse egregiamente. In quel duetto *Giuseppina Marini*, la giovinetta avvenente e graziosa, ch'ebbe il torto di esordire qual *Bianca* nel *Giuramento*, parte che non poteva attagliarsi ed ai suoi modi di canto ed alla sua voce, secondò con tutta lode e con bella gara l'abile compagna, e furono amendue più volte applaudite, poi ridomandate. Con piglio altrettanto gentile la signora *Marini* cantò gli altri pezzi della sua parte e seppe meritarsi applausi: la musica di *Rossini* le si convien molto, ed ognun vede ch'ella studiò quella scuola, onoranda in eterno. S'incuori perciò, e cerchi dare alle grazie del canto il sentimento che viemeglio le avvalorerà; in ciò l'esperienza e l'età le goveranno sgombrando il cammino dell'arte nel quale se vi hanno spine, vi son pure le rose, e già questa volta sel vide. Il *Bottero* sotto le vesti stracciate del poeta *Isidoro*, dovè più che altro guardarsi dalle scurrilità, nelle quali può rompere agevolmente quella parte non di caratterista ma di buffone. Ch'egli riuscisse nell'intento cel provarono i plausi che l'universale gli volse sin dalla cavatina pezzo classico e perciò notissimo e più malagevole. Indi innanzi fortuna gli sorrise sempre, comechè la parte non gli offrisse gran che da emergere, e si rise e si applaudì di frequente ai suoi lazzi. Il cimento era arduo molto pel *Bottero* che dall'umile *Santa Radegonda* d'un salto avventuravasi alla *Scala*; tanto maggiore perciò la lode al bravo cantante. Il *Crivelli*, sotto le vesti del *Medico*, e nell'azione e nel canto si chiarì nuovamente il vero artista, che vince qualsiasi fatta di difficoltà e sa farsi applaudire anche in brevissima parte. Di lievissimo conto era pure la parte assegnata all'*Echeverria*, che ad ogni modo la disimpegnò per bene: soverchio grave in quella voce, sebbene non lunga, era la parte della *Contessa* agli omeri della signora *Nebuloni*. I cori fecero male troppo di frequente: bene in generale l'orchestra, massime nella sinfonia. Cavatine, arie e duetti ebbero esecuzione in pieno assai lodevole, lodevolissima poi i pezzi concertati, specialmente lo stupendo settimino nel finale del primo atto: è capolavoro di scienza, di buon gusto e di effetto che varrebbe a dar grido ad un'opera, e non è finalmente che una fra le cento bellezze di questa bellissima *Matilde*. Un voto e basti. Gli artisti che eseguirono benissimo o bene abbastanza questa musica non potrebbero eseguire bene altrettanto la *Cameriera*? Il *Crivelli* e il *Tiberini* sarebbero un *Dandini* e un *Ramiro* eccellenti, ottimo *Don Magnifico* il *Bottero*, che già seppe cattivarsi le buone grazie del pubblico, e la signora *Ortolani*, quantunque soprano, saprebbe farsi applaudir molto quale protagonista. L'impresa ci pensi ed aggiunga col compiacere nuovo titolo alla lode che si meritò colla *Matilde*. Così il signor *P. Cominazzi* nella *Fama*. — Ben presto si udirà l'opera del *Pacini*, *Lorenzino de' Medici*, colla signora *Poisot*, col tenore *Ghislanzoni* e col *Crivelli*. Corre voce che si darà ancora un terzo ballo dopo questo applauditissimo del *Rota Ceopatra*. — Al *Ré* proseguono non senza buon concorso e plausi molti le recite della compagnia piemontese diretta dal *Toselli*, attore di molto merito. In pieno tutti gli attori vi sono encomiati e fra questi massimamente la giovinetta *Adelaide Tesserò*. Fra le produzioni più di tutti piacque e fu ripetuta più volta quella dal titolo: *La partenza d'ii contingenti per l'armada*. — Al *Santa Radegonda* la nuova compagnia *Scramin* diretta da *L. Aliprandi* annovera ancora attori di vaglia oltre il direttore: ne è giudice l'udienza che tutte le sere l'applauda. — Al *Carcano* la compagnia *Metastasio* diretta da *Carlo Pascali* cominciò bene e proseguì altrettanto bene finora. E se non è una compagnia che aspiri al titolo di primaria, è però buona ben regolata e recita con sicurezza e buon accordo. Vi emergono *La Ghezzi* e il *De Ognà* primi attori e il *Pascali* attore brillante. Il balletto del *Viotti*, *Il Bersagliere delle Alpi*, piacque molto e molte furono le appellazioni al proscenio del coreografo e dei mimi durante le fortunate rappresentazioni, applauditissimi vi furono la *Bottali* e il *Bavassano*. Fra breve il ballo grande pure del *Viotti*, già applaudito a *Brescia*: *I Moschettieri*. — Al *Fossati* la compagnia di *Eugenia Baraccani* dopo avere esordito con l'*Elisabetta* del *Giacometti* che le fruttò le più liete accoglienze si diede quindi la *Monaldeca* in cui si fecero onore moltissimo la *Baraccani*, lo *Zocchi* e il *Cardosi*. Nella *Saffo italiana* del *Bevenuto* vi emersero coi sullodati il *Brunini* padre nobile e *Caterina Radice*. Piacciono pure la bella e brava giovinetta amorosa *Foscolo* e il popolare brillante *Cappella*. — Rivedero la luce in questa città i seguenti giornali che avevano sospese le loro pubblicazioni per motivo della guerra: *l'Italia musicale*, *Farfarello*, *la Gazzetta musicale* e il *Cosmorama* la cui redazione è affidata al critico signor *Ghislanzoni* autore di varie operette. Lo spiritoso *Trovatore* da *Torino* ha portato pure le sue tende in questa capitale della Lombardia. — È giunto in Milano il maestro *Matteo Salvi* coll'incarico di provvedere gli artisti dell'opera italiana occorrenti al teatro imperiale di Vienna nell'anno venturo. Vi è giunto pure il bravo concittadino coreografo *Borri* di bel nuovo fissato pel carnevale vengente alla *Scala*. — L'agenzia teatrale *F. Burcardi* ha trasportato il suo ufficio sulla *Piazza Filo-Drammatici* N.º 1824, casa *Oldrati* pian terreno. Dirigersi per le commissioni a quell'ufficio o all'indirizzo: *Angelo Burcardi* successore a *Filippo*.

Il prossimo numero verrà pubblicato Giovedì 3 Novembre.

LOGOGRIFO

Se tu mi tagli il piè	Fia sul busto posato,
Io resto averbio e rè;	Son di guerra istrumento,
Un'antica cittade	Che più nomar non sento;
Son se il capo mi cade;	Se lunga è mia persona
Che se il busto rovesci	Un averbio risuona.
E col piede l'accresci,	Nel mio tutto e se breve
Sou terra di calore	Io son di peso greve,
E m'adopra il pittore;	Tutto di punte armato
Ma se il piè rivoltato	Stà a un canapo appiccato.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Fin-occhio*.